

PIU' MI ALLENO PEGGIO VADO



Non è un paradosso: nelle ultime stagioni alcuni atleti appiedati da incidenti anche gravi, rimessi gli sci, hanno regolarmente battuto quelli che si erano sottoposti a una preparazione continuata. E' segno che lo sci, per quanto riguarda i sistemi di allenamento, è ancora un continente da esplorare.

Ma cosa deve fare il campione di sci alpino per tentare di diventare campione olimpico? Fare come le tedesche occidentali, e cioè sospendere la preparazione per quasi tutto il mese di novembre andandosene ai Tropici a fare i bagni e a prendere la tintarella a meno di quindici giorni dall'inizio della Coppa del Mondo o darci dentro indefessamente, come gli azzurri, a partire dal mese di giugno?

La cosiddetta periodizzazione della preparazione del campione è per lo sci alpino un affare ancora misterioso e da decifrare. Lo sci pare sfuggire alla necessità di una regolamentazione precisa degli allenamenti che regola invece in maniera ormai stabile sport olimpici base quali il nuoto e l'atletica. Per il nuoto si sa che l'allenamento del singolo comprende ormai razioni quotidiane di vasca che vanno dai 15 ai 20 chilometri di percorrenza. I sovietici ci aggiungono ancora mezz'ora quotidiana di corsa, due ore e mezzo di sala di muscolazione, partite di basket e sci di fondo nel periodo invernale.

Per l'atletica leggera, si sa, le percorrenze chilometriche per il fondo e il mezzofondo raggiungono anche i quaranta chilometri giornalieri, come ci ha confermato il pluricampione olimpico Lasse Viren, incon-

SEGUE

Dall'alto e da sinistra: Annemarie Pröll, Peter Wirnsberger e Christa Kinshofer. Ospedalizzati durante l'estate, i due austriaci hanno avuto un ottimo inizio di stagione; la tedesca invece perse l'intera estate del 1978, ma vinse poi cinque giganti su sette in Coppa del Mondo.

PIU' MI ALLENO PEGGIO VADO

SEGUITO

trato in allenamento di endurance sulla spiaggia di Copacabana a Rio de Janeiro, due settimane fa: una sola settimana di sospensione della corsa viene paventata come una vera e propria catastrofe che farebbe regredire in maniera drammatica i livelli di tolleranza allo sforzo prolungato. Anche nel ciclismo stare fermi una settimana significa allinearsi poi al via di una gara senza alcuna possibilità di successo.

Nello sci succedono invece cose stranissime. Tre esempi abbastanza clamorosi: Wirnsberger, la Pröll e la Kinshofer. Cominciamo dalla tedeschina Kinshofer dominatrice dei giganti di Coppa dell'anno scorso. Dunque, la giovane di Monaco perde in pratica l'intera estate di allenamenti del 1978. Un'inflamazione della mascella destra e ascessi maligni che scoppiano a ripetizione la obbligano a disertare dal mese di luglio gli allenamenti della squadra tedesca. Christa in agosto deve venire operata e resta due mesi a riposo. Riprende leggermente la preparazione a fine ottobre: un po' di ginnastica per conto suo in Baviera. A metà novembre va a salutare le compagne sulla neve e viene invitata a fare l'apripista nelle prove di gigante che devono qualificare la formazione per la Coppa del Mondo di imminente apertura. Tre prove e per tre volte i migliori tempi. Stupore.

Dieci giorni dopo, allenatasi con il proprio allenatore di club privatamente, visto che non ha potuto essere inclusa nella formazione germanica, torna sul ghiaccio di Kaprun dove le compagne affrontano l'ultimo allenamento. Fa l'

apripista, batte regolarmente tutte e viene inserita all'ultimo momento nella squadra per Val d'Isère anche se è di quattro chili sovrappeso e non ha partecipato al programma estivo di preparazione. Morale: risulta la dominatrice dell'inverno seguente con cinque vittorie sui sette giganti di Coppa (Val d'Isère, Les Gets, Berchtesgaden, Aspen, Heavenly Valley).

Secondo caso: la Pröll. La supercampionessa austriaca l'estate scorsa è rimasta vittima di numerosi incidenti di allenamento e, per la prima volta nella sua prodigiosa e lunga carriera, ha dovuto portare il gesso. Il 23 luglio al termine dell'abituale footing giornaliero nella foresta dello Jaegersee si sloga una caviglia a un chilometro dal villaggio e viene ingessata per dieci giorni. Dopo due settimane di pausa sale da sola con l'allenatore Sturm sul nevaio del Monte Kitzsteinhorn per recuperare ore di sci mentre le sue com-

pagne si abbronzano in uno stage in Sardegna.

Il 19 settembre riporta, durante un allenamento di slalom, uno strappo muscolare alla regione del piede sinistro. Per evitare di venire nuovamente ingessata viene ospitalizzata e si sottopone a cinque settimane di cure a base di massaggi subacquei. Si teme che l'atleta ormai ventisettenne incontri difficoltà di ripresa e non possa essere pronta prima di febbraio. Ha invece un ottimo inizio di stagione e vince perfino lo slalom speciale di Piancavallo, sua seconda vittoria nella specialità dopo quella del lontano 1971 a Saint Gervais.

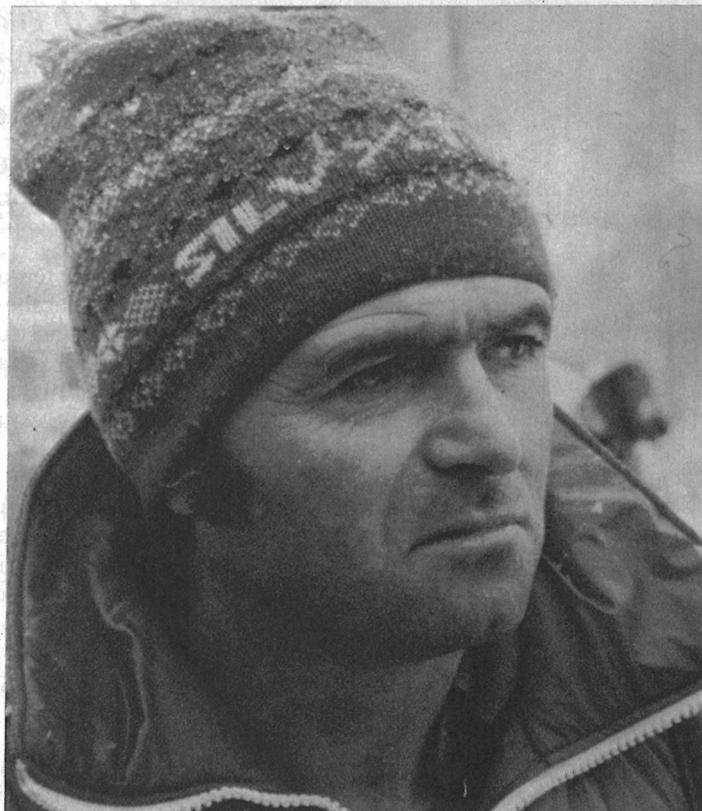
Terzo caso: Peter Wirnsberger. Unico discesista ad aver vinto due gare nella Coppa del Mondo 1978-79, l'austriaco Wirnsberger affronta l'estate 1979 pieno di verve per portarsi in forma all'appuntamento olimpico di Lake Placid a metà febbraio. Ai primi di settembre un pauroso incidento

in moto rischia non solo di tagliarlo fuori dalla selezione olimpica, ma addirittura di stroncarne la carriera. Finito contro un trattore mentre viaggiava a tutto gas su una strada di campagna, viene sbalzato nei campi e riporta una frattura alla gamba nonché contusioni varie. Ingessato, deve saltare gli allenamenti della squadra austriaca la cui selezione olimpica, in libera, si presenta affollata di candidati. La convalescenza di Peter termina soltanto a metà ottobre a Prezzo, in Jugoslavia, dove il ventiduenne campioncino di Vordember si è trasferito per cure termali e sabbie.

La libera di Val d'Isère il 7 dicembre vede tuttavia inatteso vincitore questo ragazzo austriaco che, a suo stesso dire, non ha potuto nemmeno «percorrere» quattro giorni di allenamento autunnale in discesa libera.

Abbiamo riportato tre esempi, tre casi da meditare e la cui lezione sembra essere questa: spessissimo trionfa nello sci l'atleta che ha meno lavorato, che meno si è allenato. Addirittura la corsia di ospedale pare essere talora il paradossale luogo deputato alla miglior messa in condizione del campione. In base a esempi analoghi, gli allenatori della Germania hanno quest'anno rivoluzionato i tempi di preparazione facendo riposare le loro atlete per tutto il mese di novembre. A Lake Placid — hanno detto — dovrebbe esplodere la loro freschezza fisica. Vedremo. In ogni caso, come ci ha anche confidato Bepi Messner, la preparazione del campione di sci va interamente rivista e i tempi di lavoro ridimensionati e redistribuiti. Pare che, italiani in testa, siano tutti vittime di un colossale e generalizzato caso di superallenamento.

ADRIANO COSTA



Mentre altri sport (come l'atletica e il nuoto) hanno precise regole per quanto riguarda gli allenamenti, lo sci è un affare ancora tutto da decifrare. Anche Bepi Messner (nella foto) è del parere che i tempi di lavoro dello sciatore vadano ridimensionati e redistribuiti.

interessando prevalentemente le zone d'alta montagna, in pieno inverno. Poiché sono generalmente la conseguenza di forti nevicate, presentano un certo grado di prevedibilità. È costituita da enormi masse di neve fresca, polverosa, ancora fredda, la cui principale caratteristica è la mancanza di coesione. Può raggiungere una velocità di 250 chilometri all'ora su dislivelli di 1000-2000 metri provocando la formazione di una gigantesca bolla d'aria, alimentata lateralmente e posteriormente. Si verifica dopo abbondanti precipitazioni di neve secca, su pendii impervi, delimitati da pareti rocciose a picco. Questa valanga diventa tanto più pericolosa quanto maggiore è la massa di neve che cade.

DI NEVE SENZA COESIONE

Non presenta margini di distacco profilati: si forma in un certo punto e non si allarga molto durante lo scivolamento. La pista della valanga assume la forma di una pera che, secondo le caratteristiche del terreno, può essere molto allungata. Le masse di neve senza coesione possono mettersi in movimento dopo forti nevicate.

DI NEVE SOFFICE

È formata da neve caduta di recente. Non rappresenta di solito un grosso pericolo per gli sciatori quando sia di dimensioni limitate. Però se l'estensione è notevole, la velocità di caduta di questa valanga aumenta in maniera considerevole fino a diventare estremamente pericolosa.

DI NEVE UMIDA O VECCHIA

Si verifica in inverno e primavera dopo giornate di vento caldo o di pioggia. Il suo distacco è causato dall'enorme peso dello strato superiore di neve bagnata sopra quelli inferiori di neve dura o sul terreno ghiacciato. Generalmente precipita sempre sullo stesso percorso, a epoche fisse.

DI PLACCHE

Si verifica dopo periodi di vento molto forte e freddo. Le placche gelate formate dal vento e non saldate agli strati nevosi sottostanti, si staccano

con grande rapidità, frazionandosi in grossi blocchi dall'enorme forza di pressione.

DI STRATI

Si tratta di una massa di neve composta da strati più o meno compatti, facilmente suscettibili di scivolamento. Alla sua formazione può concorrere in misura decisiva il vento, senza peraltro che esso sia fattore predominante. È molto pericolosa per chi pratica lo sci d'alta montagna perché, essendo veloce e possedendo una notevole potenza di strappo, è difficilmente evitabile.

DI STRATI SUPERFICIALI

È classificata in base alla posizione del piano di scivolamento. In questo tipo di valanghe, il piano di scivolamento si trova entro la coltre nevosa e la massa di neve che precipita è formata unicamente dagli strati superiori.

ESTESA

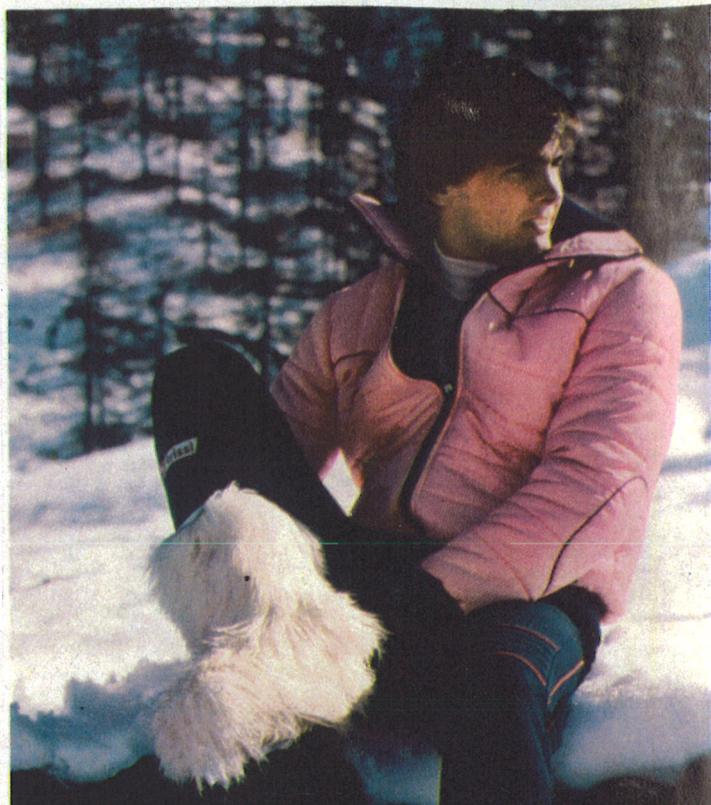
È classificata in base alla forma e alle caratteristiche del terreno. La valanga estesa cade lungo un versante a superficie piana.

MISTA

Così definita perché le sue caratteristiche variano procedendo verso il basso. È il tipo di valanga più grande e più temibile. Può succedere che una massa nevosa, staccatasi ad alta quota da una zona dove è nevicato molto, si arricchisca più in basso di neve più pesante la quale, pur rallentandone la velocità, ne aumenta il volume a tal punto che al termine della caduta l'altezza della neve accumulata può addirittura raggiungere i quindici metri.

PRIMAVERILE O DI ROTOLAMENTO

È una valanga poco pericolosa, sia per la sua lentezza di discesa sia per il periodo in cui si forma. Causata dall'aumento della temperatura, rotola in blocchi lungo il pendio, strappando e trascinando a valle gli strati profondi e mettendo a nudo il terreno. La linea di frattura si trova generalmente nei punti di contatto tra la neve e la roccia.




dal bello

è doposci...
...è comodità



dal bello
CASELLA D'ASOLO - TV - ITALY

PRATO NEVOSO E GIOIOSO

Sulle Alpi Marittime, a una ventina di chilometri in linea d'aria dal confine con la Francia, Prato Nevoso, in provincia di Cuneo, offre agli sciatori venticinque chilometri di pista da discesa, anello per lo sci di fondo, scuola di sci con 40 maestri e tanta, tanta neve.

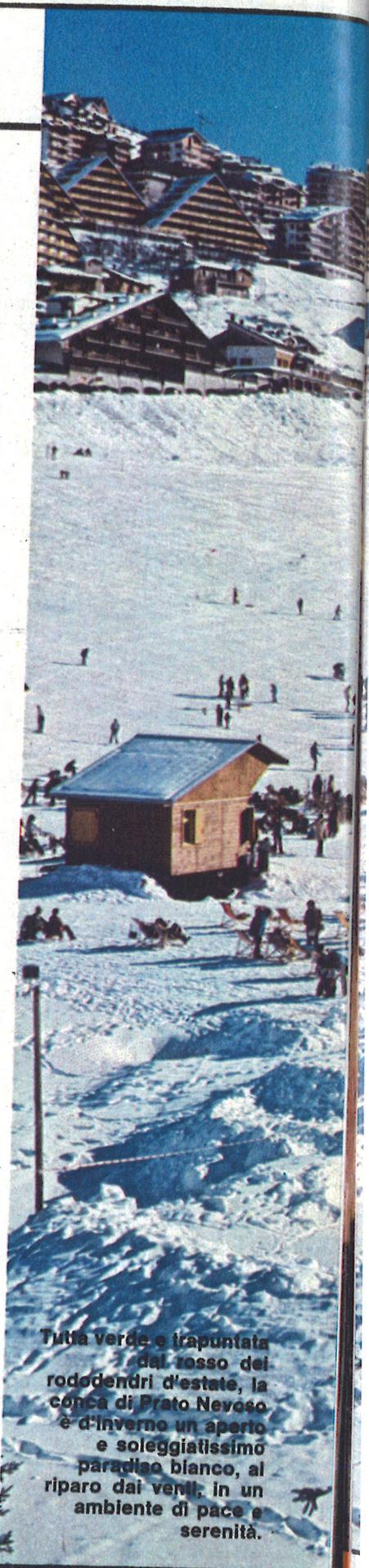
di POMPEO GRASSI

La lettura di un libro, dicono, è un divertimento altamente distensivo, una compagnia incomparabile, un modo piacevole e interessante (e anche istruttivo) di passare il tempo. Ma non occorre mica disturbare i «big» della letteratura, il professor Alberto Moravia e il «Nobel» Thomas Mann, il dottor Enzo Biagi o l'onorevole Susanna, per dedicarsi a piacevoli letture: niente affatto. Prendiamo per esempio la guida del telefono: è un magnifico romanzo-fiume con tutti quei personaggi, i Rossi, i Parodi, i Brambilla, gli Esposito, i Bianchi, i Ferrero; chissà cosa farà il geometra Pollini e in che sarà laureato il dottor Del Vecchio, il cavalier Pessina sarà cavaliere al merito della Repubblica o cavaliere di Vittorio Veneto, chissà? E la signora Bramanti Cinzia sarà casalinga, dattilografa, infermiera o segretaria di direzione? Con l'orario ferroviario si possono fare meravigliosi viaggi senza muoversi dalla poltrona, scoprire località impensate, Mondolfo-Marotta dove i rapidi non fermano, Cocquio-Trevisago dove l'ultimo treno passa alle 22,48, Brolo-Ficarra dove l'espresso 583 passa via senza degnarlo di uno sguardo.

C'è poi l'annuario dei Comuni d'Italia dove, se uno ha una mentalità da Istat, può fare scoperte estremamente interessanti. Per esempio, apprendere che le località italiane dedicate ai santi fra Nord, Centro, Sud e Isole sono qualcosa come 1003, di cui 902 per i santi maschi e appena 201 per le sante: fra queste, però, ben 52 sono appannaggio della Madonna. Ci sono santi stranissimi, mai sentiti, san Sostene dalle parti di Catanzaro, san Sumino in quel di Salerno, santa Luce in provincia di Pisa e san Didero presso Torino. I Ponti, invece, sono un centinaio, più tre Ponticelli e un Ponticino. I Campi, 57, fra cui quelli sciabili, Campofelice e Campo Imperatore. I Prati soltanto 21, 10 nel Nord, 7 nel Centro e soltanto 2 nel Sud. Ci sono 2 Pratolungo, un Pratopiano, un Pratovecchio e, per grazia di Dio, anche un Prato Nevoso. Ed è proprio di questo prato che vogliamo parlare.

Quando ci siamo andati, abbiamo capito subito il perché dell'attributo «nevoso», la neve si sprecava, durerà almeno fino a maggio. Prato Nevoso è in provin-

SEGUE



Tutta verde e irapuntata dal rosso dei rododendri d'estate, la conca di Prato Nevoso è d'inverno un aperto e soleggiatissimo paradiso bianco, al riparo dai venti, in un ambiente di pace e serenità.



PRATO NEVOSO E GIOIOSO

SEGUITO

cia di Cuneo, Alpi Marittime, una ventina di chilometri in linea d'aria dal confine francese. È sui 1500 metri di quota e con gli impianti si arriva ai 2000 della Punta Alpet. Gli fanno corona la Cima Malanotte, la Civiera, le Cime Bianche, il Monte Fantino, il Mondolé. È una conca tutta verde e rossa di rododendri in estate e candida in inverno, aperta e soleggiatissima, al riparo dai venti, un ambiente di pace e di serenità. Ameno, suggestivo, a volte perfino commovente il paesaggio, qua e là piccole baite sperdute e ciuffi di larici e abeti, pendii dolcissimi.

In questa cornice sono sorti hotel e condomini, ville e servizi; ma tutto è stato fatto razionalmente, in maniera da inserirsi perfettamente nel quadro naturale, senza casermoni in cemento, senza pugni nell'occhio. C'è un hotel di prima categoria, il Mondolé; due di seconda, la Capanna e il Galassia; uno di terza, l'Albergo alla Curva; due di quarta, il Belvedere e il Prel: in totale, circa 700 posti-letto. Bar, ristoranti, tavole calde, negozi di articoli sportivi e boutiques, stazione di servizio per auto, farmacia, minimarket e negozi vari, noleggio sci e slittini, maneggio e tennis estivi, sale giochi; banca, cinema con 520 posti, quattro discoteche (Mood, One Topo, Charlie Brown e Tabù), bowling; e parrocchia, carabinieri, scuola materna ed elementare e altro ancora assicurano agli ospiti un soggiorno distensivo, divertente e senza problemi.

Le piste di discesa sono oltre venti, di varia difficoltà, per principianti come per esperti: tre battipista Prinoth assicurano la perfetta battitura e una più che efficiente manutenzione. Lo sviluppo totale è di 25 chilometri e non manca la pista di fondo di 5 chilometri. Ci sono, naturalmente, la scuola di sci con 40 maestri, la pista per slittini, il campo di pattinaggio con un maestro specializzato. Pattuglie di specialisti assicurano il pronto soccorso sui campi di neve e sulle piste; c'è un ambulatorio medico con sala-raggi e non manca nemmeno l'autoambulanza.

Gli impianti di risalita consistono in dodici sciovie dai nomi «colorati», lo skilift «giallo», il «blu», il «verde», l'«argento»: lo skilift «marrone» va da quota 1795 della pista 7 bis

ai 1925 metri della Cima Artesinera. Portata oraria di ogni singolo impianto; 720 persone/ora; portata totale 8640 persone/ora. Costo del «giornaliero» lire 9000, del settimanale lire 50.000, dello stagionale 160.000. E dato che parliamo di lire, seguiamo nel simpatico argomento. Una settimana bianca in hotel, tutto compreso, costa da 245.000 a 125.000 lire, secondo la categoria. Un giorno di pensione completa, da 35.000 a 14.000 lire. Due ore di lezione di sci, collettiva, lire 10.000; individuale, un'ora, lire 10.000; sei lezioni di due ore ciascuna, per sei giorni, lire 30.000.

Prato Nevoso dista 25 chilometri da Mondovì, 100 da Torino, 40 da Cuneo, 96 da Savona, 150 da Genova. Situato com'è a cavallo fra Piemonte e Liguria, è una delle mete preferite dai liguri: in poco più di due ore d'auto, uno passa dalla randa e dal fiocco allo slalom e al passo finnico, dal «mare forza otto» ai novanta centimetri farinosa. Da Milano dista 240 chilometri tutti di autostrada, via Torino-Fossano-Mondovì sulla Torino-Savona.

POMPEO GRASSI



Paolo Rollier, nella foto qui sopra, è a Prato Nevoso da tredici anni come direttore di stazione. È molto ottimista sul futuro della località e prevede un nuovo decisivo sviluppo quando verranno ultimati i collegamenti con Frabosa Soprana e Artesina. Ma Rollier ha voluto fare di Prato Nevoso (sotto) un centro non unicamente sciistico.



QUINDICI ANNI FA NON C'ERA NIENTE

Paolo Rollier, originario della Val Pellice, è alto, elegante, sui cinquanta, un po' stempiato; ha il fare di un distinto professionista, chirurgo o avvocato, e invece è il direttore di stazione di Prato Nevoso. Ma è soprattutto un signore, di quelli che si usavano una volta, che portavano con disinvoltura il frack con la gardenia all'occhiello e facevano il baciavano alle signore. Ha un bell'ufficio, pieno di coppe, trofei e scartoffie, e una deliziosa moglie, beato lui. Rollier è a Prato Nevoso da tredici anni, l'ha visto nascere, si può dire che gran parte di tutto quello che c'è qui è opera sua.

Il direttore di stazione è una via di mezzo fra un signorotto medievale e un gauleiter, un sindaco e un ingegnere: signore assoluto, gli manca solo il diritto di batter moneta e lo « jus primae noctis ». Sovrintende su tutta la complessa mac-

china di una stazione di sport invernali: funzionamento degli impianti, sgombero della strada d'accesso, « public relations », organizzazione di gare e rapporti con l'Ispettorato della Motorizzazione, grane assortite con il Comune, la Provincia, la Regione e Scuola di sci e tante altre cose ancora. Il direttore deve sapere tutto, prevedere tutto, accontentare tutti; se cade una slavina deve predisporre e organizzare i soccorsi; un nuovo skillift da impiantare gli costa mesi e mesi di fatiche, autorizzazioni e permessi, trattative con le ditte specializzate e collaudi; se ci sono code agli impianti, la colpa è sua; se il ragioniere Marchesi non si trovava bene all'Hotel Cristallo, va a protestare da lui; deve perfino occuparsi di pubblici wc, viabilità, di parcheggi, di pubblica sicurezza.

Ciò nonostante, Paolo Rollier non ha ancora disimparato a sorridere, è ottimista. Dice: « *Quindici anni fa qui non esisteva niente. Si sentivano solo i mugugiti e i belati delle bestie al pascolo, c'erano solo tre vecchi rifugi di montagna, il Paoluccio, il Prel, il Balma. D'inverno, pochi ardimentosi con le pelli di foca facevano dello sci-alpinismo, come s'usava allora. L'« inventore » di Prato Nevoso fu Giacomo Doderò, savonese, agente marittimo, scomparso un anno fa, che aveva una villa a Frabosa Soprana e che veniva qualche volta quassù con gli sci. Fu lui che, in collaborazione con l'armatore Glauco Lolli Ghetti, fondò il nucleo originario della stazione, nel primo quinquennio degli anni Sessanta. Nel 1966, aperta la strada d'accesso, si inaugurava la prima stagione invernale con due skillift in funzione, un maestro di sci (il Pons della Val d'Angrognà) e una tavola calda. Poco per volta, con molta tenacia e molta buona volontà, è venuto tutto il resto. Alla primitiva Immobiliare Prato Nevoso S.p.A. subentrò nel 1973 la Navigazione Alto Italia di Genova che, grazie a un notevole apporto di capitali, ha permesso di potenziare la stazione dandole lo sviluppo e l'aspetto dei nostri giorni.*

« *Noi a Prato Nevoso non abbiamo voluto creare una stazione esclusivamente da week-end, limitata ai « pendolari della neve »; ma ci siamo sforzati (e credo che ci siamo riusciti) di ottenere un centro accogliente e completo per soggiorni prolungati, anche per i non-sciatori. Nel programma di sviluppo impianti, lo sbocco attuale per il potenziamento di Prato Nevoso, dal punto di vista sciistico, sta nel collegamento con le stazioni vicine, Frabosa Soprana a nord e Artesina a sud-ovest. Nella prossima estate realizzeremo la scivola « viola », che rappresenterà il*

50% del collegamento con le piste di Frabosa; e l'anno prossimo contiamo di iniziare la costruzione degli impianti verso Artesina. Nel quadro di questo futuro assetto comprensoriale, esistono già dall'inverno 1978-79 iniziative che preludono alla citata azione di collegamento, quali lo « Skipass monregalese », abbonamento stagionale valido a Prato Nevoso, Artesina, Frabosa Soprana, Frabosa Nuova e Lurisia. Una iniziativa analoga è stata presa quest'anno anche per i biglietti settimanali e le settimane bianche. Sì, le cose vanno bene, qui a Prato Nevoso; anche per merito dei miei collaboratori, Piero Bonelli, direttore sportivo, Ivo Martinet, e il geometra Mario Lanza, direttore dell'ufficio tecnico e capo esercizio impianti ».

Piero Bonelli è direttore sportivo di Prato Nevoso. Come tale, è il tecnico degli slalom e delle discese libere, lo specialista delle porte e dei cancelletti di partenza, l'uomo che sa tracciare una pista e cronometrare al centesimo di secondo i tempi di una gara. Organizzare una competizione, sia sul piano agonistico nazionale che per lo Sci Club di Novate Milanese, non è facilissimo, c'è un sacco di problemi da risolvere, il cronometraggio e la battitura della pista, i pettorali da distribuire e i comunicati-stampa, i paletti da piazzare e gli alloggi da riservare ai concorrenti.

Piero Bonelli è l'uomo che tutti questi problemi li conosce a fondo e li sa risolvere, la battitura delle piste e la segnaletica, il pronto soccorso e l'ufficio stampa. Dice Bonelli: « *Sono a Prato Nevoso da sei anni e ho assistito al grosso sviluppo della stazione negli anni 70. Recentemente, l'11 e il 12 di gennaio, abbiamo fatto un gigante e uno speciale per Coppa Italia, con la massima soddisfazione di tutti. Anche la « Tre ore automobilistica su neve », svoltasi su strada innevata e ghiacciata di 2500 metri, tre prove di velocità in salita e tre in discesa, è andata benissimo, tutti contentissimi. In tempi recenti abbiamo riunito in un unico fabbricato in stile rustico, tutto legno, alcuni servizi importanti: la biglietteria centralizzata, il servizio di pronto soccorso con sala raggi, sala gessi e sala degenza e l'ambulatorio medico (abbiamo il medico in servizio giornaliero); e inoltre i magazzini materiali impianti e piste, la rimessa per i mezzi sgombraneve e gli alloggi per il personale ».*

Ivo Martinet, valdostano di antica razza, è il direttore della Scuola di sci Fisioscuma di Prato Nevoso. È a capo di una équipe di quaranta maestri, fra cui due specialisti del fondo, e cinque insegnanti donne: ventidue sono fissi e Attilio Baracco e Daniele Donato sono i due vice. « *Sono qui, alla Scuola di Prato Nevoso da otto anni — dice Martinet — e posso dire senza tema di smentite che la nostra, più che una scuola, è una vera famiglia, dove tutti si stimano e si vogliono bene. Mai una discussione, un litigio, una grana coi miei ragazzi. Lavorano sodo ».*

P. G.

MARCO
BOOTS

SON MARCO

ARRIVO

SON MARCO



L' "AMICIZIA" DEGLI ALPINI

Alla piccola Olimpiade militare svoltasi sulle nevi di San Candido hanno partecipato anche militari della Francia, degli Stati Uniti, della Germania Occidentale e della Gran Bretagna, ampliando così quella partecipazione internazionale inaugurata l'anno scorso con l'istituzione del Trofeo dell'amicizia.

A pochi giorni dall'inizio delle Olimpiadi invernali di Lake Placid si sono svolti sulle nevi di San Candido in Val Pusteria i campionati sciistici delle truppe alpine 1980 che possiamo considerare una piccola Olimpiade militare, sia come organizzazione che non ha nulla da invidiare a una competizione sciistica mondiale, sia come partecipazione. Infatti vi hanno preso parte uomini di tutti i battaglioni alpini, di tutti i gruppi di artiglieria da montagna e di tutti i supporti e reparti minori del 4° Corpo d'armata alpino di Bolzano e delle cinque Brigate alpine « Taurinense », « Orobica », « Cadore », « Tridentina » e « Julia ». Inoltre hanno gareggiato per la conquista del Trofeo dell'amicizia — istituito l'anno scorso allo scopo di consolidare i rapporti di amicizia e di reciproca conoscenza e collaborazione fra i Paesi alleati che hanno truppe specializzate per il combattimento in montagna — anche militari della Francia, della Germania occidentale, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Una partecipazione internazionale, quindi, più consistente di quella del 1979 (all'Alpe di Siusi ci furono solo americani e germanici) e che il comandante del 4° Corpo d'armata alpino, generale Lorenzo Valditara, vuole allargare l'anno prossimo invitando anche i militari della Svizzera e dell'Austria.

Le gare sono state quattro — fondo e tiro individuale, pattuglia con tiro, slalom



Nelle foto: a sinistra, l'arrivo della staffetta della Scuola Militare Alpina, vincitrice del Trofeo dell'amicizia; qui, la pattuglia della Scuola Militare Alpina di Aosta, prima nella gara di pattuglie con tiro. La formazione era comandata dal tenente Gianfranco Bazzana, vincitore nella gara individuale di fondo con tiro.

gigante, staffetta nordica con tiro — ma le classifiche sono state cinque poiché i risultati del fondo e tiro e dello slalom gigante sono stati poi fusi in una combinata individuale. Alle prove individuali i concorrenti hanno combattuto suddivisi in quattro categorie: 1) classificati Fisi nazionali e zonali di età inferiore ai 35 anni, maestri di sci ed elementi della Scuola Militare Alpina di Aosta; 2) età inferiore ai 29 anni compresi; 3) da 30 a 44 anni compresi; 4) 45 anni e oltre. La gara di fondo e tiro era obbligatoria per gli ufficiali subalterni in servizio permanente effettivo di età inferiore ai 30 anni.

Due sono state le gare valevoli per l'assegnazione del Trofeo dell'amicizia: la pattuglia con tiro e la staffetta nautica con tiro. A quest'ultima competizione ha preso parte, come l'anno scorso, una squadra dell'Associazione nazionale alpini a testimoniare ancora una volta gli stretti legami che uniscono le «penne nere» alle armi e in congedo. Tale squadra, formata da tre fortissimi fondisti bergamaschi plasmati a suo tempo dalla Scuola Militare Alpina di Aosta e precisamente da Marino Pegurri, Carlo Bianzina, Gian Antonio Amighetti, ha fatto felice il presidente nazionale dell'Ana, Franco Bertagnolli, presente a tutte le gare dei campionati, poiché si è piazzata al terzo posto battendo tutte le squadre straniere e quella del Battaglione Aosta. La com-

pagine dell'Ana di Bergamo non ha invece potuto prendere parte alla gara di pattuglia con tiro perché si tratta di una competizione di carattere prettamente militare che esige l'impiego dei materiali, dell'equipaggiamento e dell'armamento in dotazione unicamente ai reparti armati.

Due uomini da elogiare - L'organizzazione dei campionati è stata semplicemente perfetta. Fra tutti coloro che vi hanno contribuito — e sono tanti — meritano di essere particolarmente segnalati due ufficiali superiori del 4° Corpo d'armata alpino: il tenente colonnello Giancarlo Sperindè che ha preparato con la consueta maestria il campo-gare con relativo poligono di tiro e il tenente colonnello Vittorio Arnaldi che ha tracciato con la solita bravura e competenza tutte le piste. Inoltre Arnaldi ha presieduto la commissione tecnica svolgendo anche il compito di giudice-arbitro; mentre Sperindè è stato il regista della manifestazione.

Due fanfare sugli altari - Durante le quattro giornate dei campionati le fanfare delle Brigate alpine «Tridentina» e «Orobica» non sono state da meno dei concorrenti impegnati sulle piste nel prodigare il loro fiato suonando in continuazione anche quando la temperatura era di parecchi gradi sotto lo zero nonostante il sole e il cielo azzurro che hanno fortunatamente allietato le gare.

Fondo con tiro - Percorrendo 15 chilometri di fondo nel tempo ragguardevole di 55 minuti, 20 secondi e 3 decimi, il tenente Gianfranco Bazzana della Scuola Militare Alpina di Aosta, nonostante la penalizzazione di 30 secondi subita al tiro al bersaglio, è risultato non soltanto il primo della sua categoria (la prima), ma è stato anche il vincitore assoluto — su 212 concorrenti — della prima gara — fondo con tiro individuale — dei campionati. Dopo di lui si sono classificati il geniere alpino Camillo Vescovo e il sergente maggiore Valerio Baritussio del Battaglione Tolmezzo. I vincitori delle altre categorie sono stati: seconda categoria, alpino Albert Rubner del Battaglione Val Brenta; terza categoria, maresciallo Aldo Conz dei reparti minori della «Julia» seguito dal notissimo capitano della Scuola alpina di Aosta Romano Blua; quarta categoria, l'intramontabile tenente colonnello Valentino Stella, seguito dal pari grado Licurgo Pasquali, entrambi della Scuola di Aosta.

Pattuglia con tiro - La seconda giornata dei campionati si è imperniata sulla gara di pattuglia con tiro alla quale hanno preso parte ben 37 squadre costituite ciascuna da cinque uomini e cioè un comandante (ufficiale o sottufficiale), un vice-comandante e tre pattugliatori. Le formazioni hanno preso il via a due minuti

SEGUE

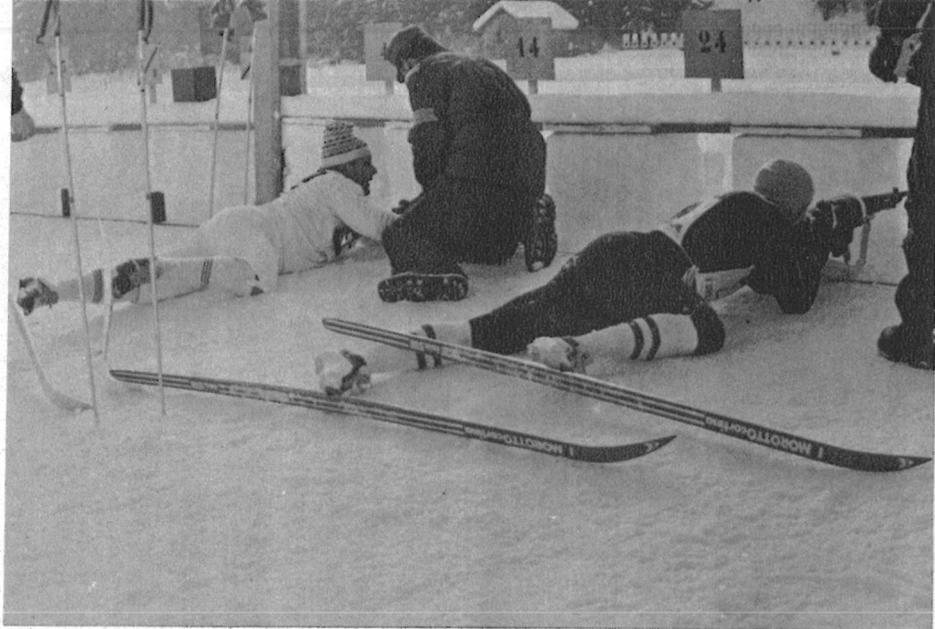
L'AMICIZIA DEGLI ALPINI

SEGUITO

una dall'altra salutate e incoraggiate a una a una del generale Lorenzo Valditara. In realtà la gara si è articolata in due distinte competizioni con classifiche separate poiché le squadre col pettorale dal numero 1 al numero 8 e le altre ventinove hanno gareggiato in differenti condizioni di abbigliamento, di equipaggiamento, di armamento e di tiro. Infatti, mentre le prime otto pattuglie, e cioè le squadre A e B della Scuola alpina di Aosta, le squadre A e B del 2° Corpo d'armata germanico, la squadra della 27ª Divisione alpina di Briançon, la squadra della Setaf degli Stati Uniti d'America e infine la squadra U.K. Army dell'Inghilterra, indossavano tute leggerissime e variamente colorate, calzavano autentici sci da fondo e, tranne il comandante armato di pistola, portavano sul dorso una carabina con la quale hanno sparato a un bersaglio frangibile del diametro di dodici centimetri posto a 50 metri.

Tutte le altre pattuglie, invece, indossavano le divise regolamentari di reparto, calzavano gli sci metallici in dotazione alle nostre truppe da montagna che sono né da fondo né prettamente da discesa, un pattugliatore portava sulla schiena una mitragliatrice che pesava 15 chili e tre pattugliatori avevano il fucile automatico (il comandante aveva alla cintura la pistola d'ordinanza). Con tali armi la pattuglia doveva sparare a bersagli situati a cento metri che avevano un diametro di 23 centimetri per i colpi di mitraglia e di 30 per quelli del fucile. Il percorso di 25 chilometri, con un dislivello di 1000 metri, snodandosi in parte nella vasta piana di San Candido e in parte sui fianchi ricoperti da una folta foresta dei Monti Pausa e Baranci, si è rivelato piuttosto duro e selettivo, anche perché presentava salite e discese piuttosto ripide, specie per le pattuglie dei reparti. Essa ha messo tuttavia in luce le qualità degli alpini, il loro attaccamento al reparto di appartenenza, il loro prodigarsi al massimo: parecchi pattugliatori subito dopo aver tagliato il traguardo sono crollati sulla neve perché avevano speso tutto. La competizione riservata alle prime otto pattuglie è stata dominata dalle tre formazioni italiane concorrenti.

Ha vinto col tempo di un'ora, 46 minuti e 3 secondi la pattuglia A della Scuola Militare Alpina di Aosta formata dal tenente Gianfranco Bazzana, dal sergente maggiore Leo Vidi e dai sergenti Roberto Gal, Gian Franco Zenoni e Walter Jordaney, seguita dalla pattuglia B della stessa Scuola e da quella del Battaglione Aosta. Al quarto posto si è piazzata la squadra francese, prima fra le pattuglie straniere. Fedeli al motto «importante è partecipare», gli americani hanno impiegato quasi quattro ore, ma sono giunti al traguardo. La pattuglia del Battaglione Morbegno della «Orobica», comandata dal tenente Claudio Lazzana, ha invece vinto la vera gara militare, seguita nell'ordine



Un momento della prova di tiro. Nella foto, il capitano Luciano Bellò e il maresciallo Bruno Patente. Oltre ai giochi degli alpini, si è svolto anche il Trofeo dell'amicizia, aperto anche a militari di altri Paesi.

da quelle della Compagnia Alpini Paracadutisti e dei battaglioni Feltre, Tirano e Gemona. Sfortunata la pattuglia del Battaglione Trento il cui comandante, sottotenente Raffaele Comis Da Ronco, è finito in discesa contro un albero spaccando entrambi gli attacchi degli sci. La sua squadra è arrivata così con soli quattro uomini, penalizzata di mezz'ora.

Slalom gigante - Un semplice alpino del Battaglione Bassano che si chiama Bruno Kofler è stato il più veloce nella gara di slalom gigante che delle prove in calendario era indubbiamente quella che aveva un carattere più sportivo che militare; ma è giusto che le «penne nere» alle armi si addestrino a scendere fra i pali delle porte perché, se impiegati come uomini di un reparto, devono sapersi destreggiare anche fra i crepacci di un ghiacciaio e fra gli alberi di una foresta. Kofler ha impiegato 1'37"82 a percorrere l'impegnativa discesa dei Baranci disseminata di 55 porte (lunghezza metri 1850; dislivello metri 380), vincendo anche la sua categoria (la prima). Il colonnello Italo Garavelli in forza al 4° Corpo d'armata alpino, l'alpino Gian Marco De Luca del Battaglione Pieve di Cadore e il maresciallo Fortunato Toscan del Battaglione Gemona hanno primeggiato rispettivamente nella quarta, seconda e terza categoria. Hanno preso il via 178 concorrenti di ogni grado, tredici dei quali sono stati squalificati per salto di una porta.

Staffetta nordica con tiro - Con la spettacolare staffetta nordica con tiro riservata a squadre di tre uomini ciascuno dei quali doveva percorrere dieci chilometri si sono conclusi i campionati alla presenza del ministro della Difesa, Adolfo Sarti, del Capo di Stato maggiore dell'esercito generale Eugenio Rambaldi e del Comandante del 4° Corpo d'armata alpino generale Lorenzo Valditara. Scattando velocissimi i primi frazionisti delle 39 squadre che hanno preso il via hanno creato una scena entusiasmante. In realtà dieci squadre, cioè quelle in gara per il Trofeo dell'amicizia, più la formazione dell'Ana,

hanno fatto gara a sé; mentre le altre 29 hanno lottato per la supremazia del proprio reparto di appartenenza. Al colpo di cannone è balzato in testa come un razzo il frazionista della squadra A della Germania, seguito dalla muta di tutti gli altri.

Ma già al poligono di tiro, dove i concorrenti si arrestavano dopo 8 chilometri per la prova di tiro, si è presentato per primo il frazionista della squadra A della Scuola alpina di Aosta che ha centrato il bersaglio al primo colpo e che è subito ripartito per i rimanenti due chilometri. Il frazionista della Germania ha invece sbagliato i tre colpi a sua disposizione e ha quindi dovuto percorrere un anello supplementare di 600 metri prima di rimettersi sulla pista della gara (anelli supplementari di 200 e di 400 metri aspettavano i frazionisti che frantumavano il bersaglio al secondo o al terzo colpo). Già al primo cambio si delineavano le forze in campo circa le dieci squadre in gara per il Trofeo dell'amicizia; mentre una lotta più vivace e alterna si è accesa fra le altre ventinove.

La squadra A della Scuola alpina di Aosta, formata dal sergente Walter Jordaney e dai sergenti maggiori Gian Franco Zenoni e Leo Vidi, ha vinto da dominatrice, seguita dalla squadra B della stessa Scuola e da quella dell'Ana. Al quarto posto si è piazzata, bissando il risultato della gara di pattuglia con tiro, la formazione della Francia; dietro di essa le due squadre della Germania. La squadra del Genio del 4° Corpo d'armata ha invece conquistato il primo posto nella classifica delle altre 29 formazioni; quindi, nell'ordine, hanno tagliato il traguardo quelle dei Battaglioni alpini Val Brenta, Susa, Gemone, Morbegno e Tirano. L'affermazione della squadra del Genio ha contribuito all'assegnazione al medesimo reparto del trofeo intitolato al generale scomparso Zavattaro Ardizzi.

Campioni di combinata - Vincitori del titolo di campioni militari di combinata fondo-slalom gigante sono risultati dalla prima alla quarta categoria il tenente Gian Franco Bazzana, l'alpino Friederich Nöckler, il maresciallo Aldo Conz e il tenente colonnello Valentino Stella.

FULVIO CAMPIOTTI

St. GREE

«cuneo»

entri dalla
PORTA DELLA
NEVE

e ti trovi
NEL PARADISO
DELLO SCI

A Livigno in aprile convegno D. S. I.

Recuperata in Canada la libera di Chamonix

La discesa libera di Coppa del Mondo, rinviata a Chamonix per il maltempo lo scorso 26 gennaio, sarà recuperata in Canada il 4 marzo a Lake Louise, vicino a Calgary, nello Stato di Alberta. Si era offerta per tale organizzazione anche Cortina d'Ampezzo, ma la preferenza è caduta sul Nordamerica essendo in programma pressappoco negli stessi giorni altre importanti gare di Coppa: Waterville Valley (27 e 29 febbraio, slalom e gigante); Mount Sainte Anne (2 marzo, slalom gigante in due manches).



Dal 18 al 20 aprile prossimi a Livigno il D.S.I. (Associazione tra gli addetti alla conduzione, organizzazione e direzione dei centri turistici montani) darà vita a un importante Convegno al quale sono invitati anche i costruttori di impianti di risalita, di mezzi meccanici per la battitura e la manutenzione delle piste da sci, di apparecchiature utili alla buona conduzione di un centro di sport invernali. Alle Case invitate verrà offerta la possibilità di illustrare le loro più recenti realizzazioni e per quanto riguarda il settore « battipista » anche la possibilità di provarne la validità effettuando prove sul « terreno ». L'incontro rappresenta l'occasione migliore per fare affari o senz'altro il momento più opportuno per gettare le basi di un aproccio. Molti nomi, tra i più significativi del settore, hanno già assicurato la loro presenza e altri sicuramente invieranno la loro adesione non appena saranno diramati gli inviti ufficiali o saranno venuti a conoscenza dello svolgimento della manifestazione.

Durante il convegno, precisamente nella giornata di sabato 19 aprile, sarà dibattuto il tema dell'anno che il D.S.I. si è imposto nel corso della sua ultima Assemblea, avvenuta nel 1979 in ottobre, nei giorni del Salone Internazionale della Montagna. Ecco: « Rapporti delle stazioni di sport invernali con la Fisi nel settore specifico dell'organizzazione delle gare di sci ».

Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno, l'invito di partecipazione è rivolto anche ai non iscritti. Gli uni e gli altri dovranno comunque dare la loro adesione quanto prima, scrivendo o telefonando alla segreteria del D.S.I. (Via Bergamo 12 - Milano - telefoni 544.196 - 598.546). È previsto anche lo svolgimento di gare tra direttori sportivi nella mattinata di domenica. La sfida avrà luogo su tracciati di fondo e di slalom gigante con classifiche redatte tenendo conto dei previsti handicap per età (30" di handicap per ogni anno di età oltre il ventiseiesimo).



■ I tecnici preposti all'organizzazione delle gare olimpiche di Lake Placid riceveranno un compenso per rimborso spese, pari a una cifra che non si discosta molto dal milione e trecentomila lire. La quota, uguale per tutti, naturalmente è insufficiente a coprire le spese di viaggio, vitto e alloggio dai giudici di gara, ispettori e delegati vari invitati dalla Federazione Internazionale Sci a svolgere il loro prezioso lavoro. La differenza tra l'una tantum messo a disposizione dalla Fis e la reale spesa sostenuta sarà a carico delle federazioni di appartenenza dei singoli « tecnici ».

■ La Fis (Federazione Internazionale Sci) non ha ancora stabilito quali prodotti possono essere reclamizzati sui pettorali che i concorrenti indossano nel corso delle varie manifestazioni sportive e quali no. Per il momento l'unica limitazione esistente è quella che riguarda la pubblicità al tabacco e agli alcoolici.

I vigili della sicurezza

Al tedesco occidentale Ludwig Schröder, presidente della commissione internazionale equipaggiamento di gara e all'austriaco Karl Heinz Klee, membro del comitato stesso, è stato affidato l'incarico di verificare la validità dell'attrezzatura di cui dispongono i vari concorrenti alle Olimpiadi. Il controllo viene esercitato soprattutto al riguardo degli atleti che rischiano di più: discesisti e saltatori.

La Fis, in collaborazione con la Canon, ha bandito un concorso fotografico riservato ai direttori tecnici delle varie squadre nazionali in attività durante le stagioni agonistiche 1979-80 e 1980-81. L'originalità del concorso è data non solo dai concorrenti, ma anche dal tema proposto: bisognerà bloccare con l'immagine fotografica le cose « buone » e quelle « cattive » osservate nelle varie manifestazioni. In sostanza Messner e compagni dovranno rivolgere il loro obiettivo verso le pecche dell'organizzazione così come verso le novità positive introdotte nello svolgimento delle varie gare. La Fis spera, con questo, di trovarsi a disposizione, a fine stagione, un malloppo di documenti visivi che permettano, da una parte di superare certi inconvenienti e dall'altra di introdurre su tutte le piste le innovazioni più indovinate.

■ *Constatato che ormai diventa sempre più difficile distinguere sport e politica negli scontri ideologici (e no) che si verificano alla vigilia di ogni Olimpiade, il Cio sta esaminando seriamente la possibilità di trovare sedi stabili per i Giochi. La Grecia si è già offerta, come si sa, per l'organizzazione ad Olympia, nel Peloponneso. Qui, dove nel 776 a.C. nacquero le Olimpiadi, verrebbe offerta agli atleti di tutto il mondo la possibilità di confrontarsi su terreno neutro al quale verrebbe anche imposto il vincolo della extraterritorialità. Il problema delle sedi fisse tocca naturalmente anche l'Olimpiade invernale che finirebbe, inevitabilmente, per svolgersi in via definitiva a Innsbruck che è senz'altro, per mille motivi, la più idonea al caso.*

Cober, attacchi e bastoni, abbandona il Pool

Il Pool dei fornitori delle squadre azzurre di sci alpino ha perso un partner: Cober, la nota fabbrica italiana di attacchi di sicurezza e bastoncini, che ne faceva parte, ha disdetto il contratto che l'ha vincolata per molti anni alla Fisi. « Questa decisione — dicono alla Cober — è stata presa dopo un attento esame dei pro e dei contro che si potranno riscontrare sul piano commerciale e della promozione ». In effetti, l'abbandono di questa strada era nell'aria da molto tempo e si attendeva soltanto il momento opportuno per effettuarlo, momento che è stato ravvisato con l'imminente scadenza degli accordi collettivi a suo tempo presi tra i contraenti, la Fisi da una parte e il Consorzio dei « fornitori » dall'altra.

Con il denaro così risparmiato (si tratta di decine di milioni di lire ogni anno) Cober indirizzerà la sua strategia pubblicitaria su altri canali ritenuti più confacenti e quindi maggiormente redditizi. L'assistenza ai negozi sarà potenziata, gli ski-man della Cober con l'esperienza accumulata al seguito delle gare saranno messi a disposizione della clientela nei punti vendita, i prezzi di-

venteranno ancor più competitivi e aumenterà sensibilmente anche il budget della pubblicità.

Per quanto riguarda il Pool del fondo, Cober riconferma la sua presenza con « Rote-fella », l'attacco che essa importa dalla Finlandia e che indubbiamente è tra i più validi che si conoscano nel mondo.

■ *La Polizia dello stato di New York ha predisposto un pattugliamento continuo di tre cani addestrati ad annusare gli esplosivi: verranno introdotti nell'arena olimpica per garantire l'incolumità degli atleti. La misura è stata disposta dopo che, nello stesso recinto, si era in precedenza allenata la squadra sovietica. I cani controlleranno tutti i bagagli dei residenti nel villaggio olimpico.*

FBI in azione ma solo per prova

Non è guerra. Siamo nei dintorni di Lake Placid dove reparti specializzati del Federal Bureau of Investigation, più comunemente F.B.I., stanno svolgendo massicce esercitazioni per prevenire eventuali atti terroristici e rapimenti. Il tragico ricordo di Monaco 1972 è ancora vivo nella memoria di tutti. E poi il clima che si respira a Lake Placid in questi giorni per le notte faccende politiche non è dei più respirabili.

Lake Placid via satellite sul video di casa nostra

Saranno circa trentadue le ore di trasmissione che la Rai dedicherà ai Giochi olimpici di Lake Placid. Questo il programma dettagliato giorno per giorno, delle emissioni che verranno ripetute via satellite dalle due Reti della tivù:

MERCOLEDÌ 13 febbraio, rete 1, ore 20,25: cerimonia di apertura.

GIOVEDÌ 14, rete 1 - ore 14,55: 30 chilometri di fondo - ore 17,25: discesa libera maschile.

VENERDÌ 15, rete 2, ore 19,55: slittino maschile e femminile (3ª manche).

SABATO 16, rete 1, ore 15,25: bob a due (3ª e 4ª manche) - ore 19,55: slittino maschile e femminile (4ª manche).

DOMENICA 17, rete 2, ore 14,55: 15 chilometri di fondo - ore 17,15: discesa libera femminile - ore 18,55: salto (metri 70).

LUNEDÌ 18, rete 1, ore 13,30: pattinaggio artistico a coppie - rete 2, ore 16,55: slalom gigante maschile (1ª manche) - ore 18,25: salto (metri 70, combinata).

MARTEDÌ 19, rete 2, ore 16,45: slalom gigante maschile (2ª manche) - ore 17,55: 15 chilometri

di fondo (combinata) - ore 19,55: slittino a due maschile.

MERCOLEDÌ 20, rete 2, ore 14: pattinaggio artistico (danza libera) - rete 1, ore 14,55: fondo 4 x 10 chilometri - ore 16,55: slalom gigante femminile (1ª manche) - ore 22,55: hockey su ghiaccio: URSS-Canada.

GIOVEDÌ 21, rete 1, ore 16,55: slalom gigante femminile (2ª manche).

VENERDÌ 22, rete 1, ore 15: pattinaggio artistico (esercizi liberi maschili) - rete 2, ore 15,55: slalom maschile (1ª manche) - ore 17,55: slalom maschile (2ª manche) - ore 22,55: hockey su ghiaccio (da stabilire).

SABATO 23, rete 1, ore 14,25: fondo 50 chilometri - ore 15,55: slalom femminile (1ª manche) - ore 17,55: slalom femminile (2ª manche) - ore 18,55: salto (metri 90).

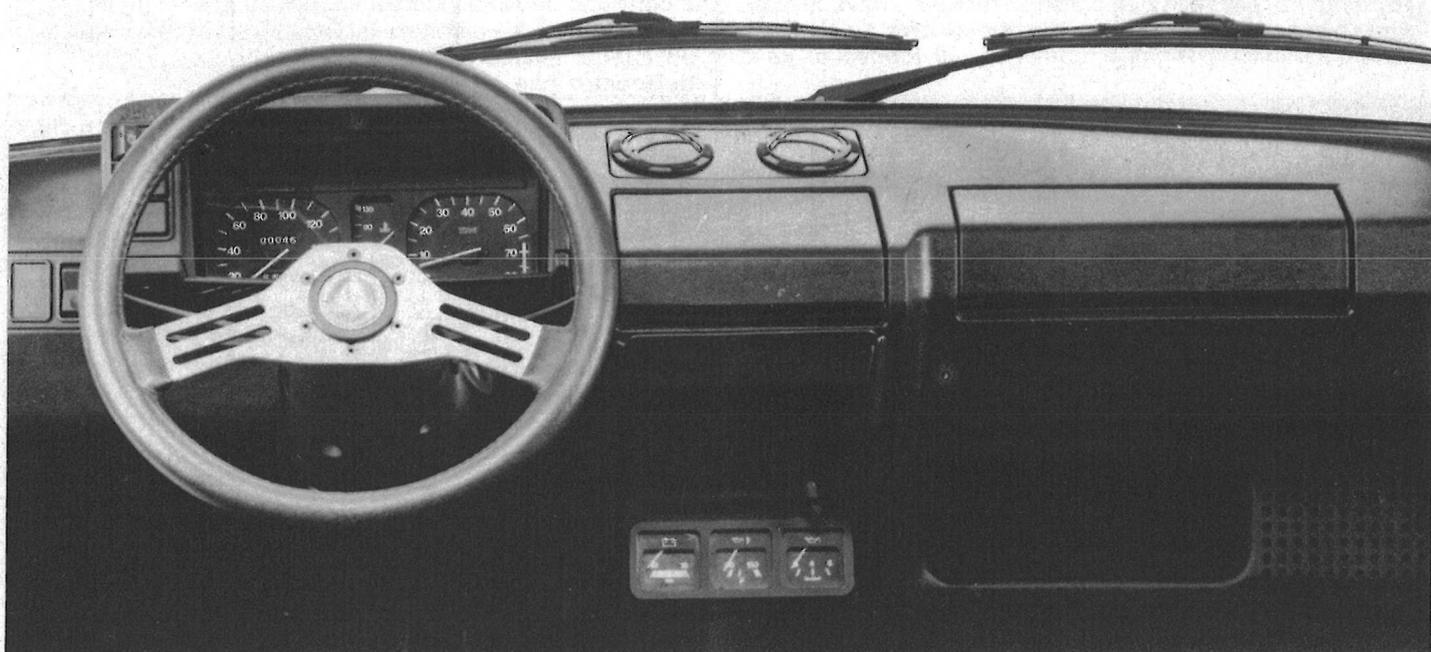
DOMENICA 24, rete 1, ore 14: pattinaggio artistico (esercizi liberi femminili) - rete 2, ore 15,25: bob a quattro (3ª e 4ª manche) - ore 16,55: hockey su ghiaccio (finale 3º posto) - ore 20,55: hockey su ghiaccio (finale 1º posto).

LUNEDÌ 25, rete 2, ore 14: pattinaggio artistico (esibizione finale).



Marlon Brando e Mario Capanna, deputato al Parlamento europeo, demoproletario, contestatore di professione, si sono messi dalla parte degli indiani nella protesta che questi ultimi stanno rivolgendo alle autorità dello Stato di New York per aver permesso che a Lake Placid, in una zona di loro antico dominio, si costruisse il villaggio olimpico, destinabile — in un secondo tempo — a carcere minorile. Due sono le cose certe: Marlon Brando e Mario Capanna non faranno certamente abbattere gli edifici costruiti; a Marlon Brando (nella foto) e a Mario Capanna piace ancora giocare agli indiani.

BIANCHISSIMA



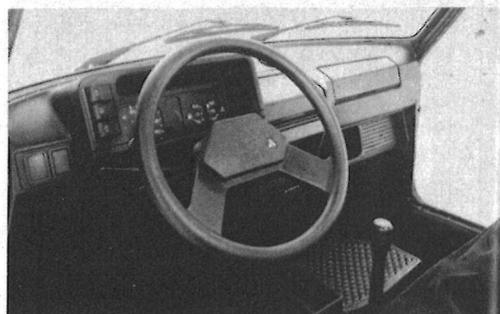
Chiediamo scusa se arriviamo con qualche ritardo, sia pure non per nostra colpa, a occuparci dell'ultima recente edizione della « 112 Bianchi », ma siamo d'altronde convinti di essere ancora nei termini; benché il periodo di arrivare fuori tempo massimo, con la Bianchi, sia sempre incombente, data la frequenza con cui si ripetono i suoi « aggiornamenti ». Ne abbiamo già contati almeno una mezza dozzina: ma è certamente ad essi che va attribuita l'impossibilità che la 112, nata dieci anni or sono e raggiunta la produzione di ottocentomila esemplari, trovi nel frattempo il modo di invecchiare.

Nello stile della Casa riconosciamo ancor oggi quello che ne ha sempre caratterizzato la produzione nel volgere degli anni: la bicicletta Bianchi non lasciava spazio a civetterie o a trovate effimere, ma aveva il marchio inconfondibile dell'eleganza sposata alla praticità; e se vestiva le ruote con i tubolari e il manubrio assumeva la forma delle corna del bufalo, essa portava il Girardengo e i Coppi ai traguardi delle vittorie. Di pari misura, le automobili Bianchi potevano osare a intaccare il prestigio di vetture di gran nome, come la Daimler e perfino la Rolls-Royce. Ora, la 112 è piccola, ma svelta, solida, confortevole e sicura; il suo minimo ingombro — è lunga metri 3,228 e

larga 1,48 — la fa passare e sostare dovunque, arrivare dappertutto in montagna, superare pendenze che, per i tipi attuali Junior, Elegant, Elite e Abarth, arrivano progressivamente fino al 46 e al 60 per cento; la razionale distribuzione degli spazi interni offre apprezzabili comodità a quattro persone, meno alla quinta. L'elasticità del motore, la rispondenza all'accelerazione, la facilità di guida e la tenuta di strada, la prontezza dei freni, con la versione Abarth soddisfano anche gli sportivi. È la macchina prediletta dalla donna, che bada alla praticità, ma che non perde di vista gli accoglienti interni dell'Elite; e i giovani vi si ritrovano nel semplice abbigliamento della Junior.

L'aggiunta al cambio della quinta marcia e l'adozione dell'accensione elettronica con impulsore magnetico conferiscono alla 112 attributi che fino ad ora erano limitati alle vetture delle classi superiori — e a dire il vero per il momento l'accensione elettronica è tuttora poco estesa in via assoluta. Una trovata è la divisione in due parti dello schienale posteriore, che permette di abbassarne una sola metà per fare posto ai bagagli, mentre per l'altra metà del sedile rimane inalterato il posto per l'ospite. Vetri atermici, lunotto termico, tergi e lavalunotto elettrico, proiettori allo jodio, appoggiatesta e cinture di sicurezza, specchio retrovisore esterno

regolabile dall'interno, sono altrettanti particolari di serie per Elite e Abarth, opzionali per Elegant. Per abbattere il sedile fianco guida, onde permettere l'ingresso ai posti posteriori, la leva situata a metà sul fianco esterno del sedile evita la scomoda ricerca della leva stessa quando essa è situata, come avviene di abitudine, sotto il sedile. Comodi e ro-





design Mirko Barbavara



piumini, pantaloni,
salopettes da neve
sport casual
per tutte le stagioni

In quattrocento all'Invicta di Salice

Oltre quattrocento concorrenti in rappresentanza di ventisette sci club hanno dato vita sulle nevi di Salice d'Ulzio al Trofeo Invicta, prima prova del circuito « Joyful ». Queste le classifiche:

Categoria cuccioli femminile:

1. Elena Maggiore 1'37"04; 2. Laura Oddenino 1'38"12; 3. Barbara Boccaccio 1'38"69.

Cuccioli maschile: 1. Luca De Tomaso 1'36"49; 2. Lionello Tisserand 1'36"98; 3. Davide Caire Faure 1'37"37. **Ragazzi femminile:** 1. Tiziana Ferrara 1'35"56; 2. Giovanna Manzoni 1'36"62; 3. Giulia Pagliano 1'36"75. **Ragazzi maschile:** 1. Gian Luca Parodi 1'37"00; 2. Pietro Vallori 1'38"14; 3. Fabrizio Lovera 1'38"96. **Giovani femminile:** 1. Cinzia Long 1'36"61; 2. Monica Vashetto 1'37"30; 3. Monica Vashcher 1'39"02. **Allievi maschile:** 1. Luca Jourdan 1'27"64; 2. Paolo Vashetto 1'27"72; 3. Giorgio Ambrosiani 1'31"00. **Aspiranti maschile:** 1. Enrico Pezzetti 1'27"77; 2. Adol Foglizzo 1'29"23; 3. Andrea Durando 1'30"83. **Seniores femminile n.c.:** 1. Giovanna Guglielmetto 1'31"63; 2. Carla Trevisiol 1'33"75; 3. Emilia Zampese 1'34"51. **Classificati Fisi femminile:** 1. Patrizia Eidallin 1'30"92; 2. Giuseppina Lanza 1'31"36; 3. Flaviana Nex 1'32"26. **Classificati Fisi maschile:** 1. Alessandro Casse 1'23"00; 2. Fabrizio Usseglio 1'24"37; 3. Giulio Dusi 1'24"54. **Super quaranta:** 1. Sergio Lova 1'32"69; 2. Gianni Gianpiccolo 1'33"12; 2. ex aequo Carlo Gambarino 1'33"12. **Juniore maschile:** 1. Gianni Russo 1'26"15; 2. Marco Raineri 1'29"29; 3. Gianluca Pettazzi 1'29"88.

■ Le piste di Pian della Rocca, nei pressi di Salice d'Ulzio, hanno ospitato il 1° Trofeo Impianti Pian della Rocca, gara di slalom gigante riservata alla categoria giovani. Ecco le classifiche. **Maschile:** 1. Ermanno Margaglia 87"3; 2. Giorgio Allemand 87"5; 3. Ezio Peruzzi 88"8; 4. Andrea Maino 88"9; 5. Marco Raineri 89"1; 5. ex aequo Ermanno Chiantore 89"1. **Femminile:** 1. Paola Mazzone 96"00; 2. Sara Russo 97"50; 3. Gabriella Bergaglio 97"70.

■ Sulla pista Mullero si è svolto il Trofeo Esercenti Alagna, slalom speciale zonale di qualificazione maschile e femminile riservato alla categoria seniores. Tra le ragazze ha vinto Silvia Rossoni che con un tempo totale di 95"04 ha preceduto di oltre quattro secondi Antonella Botta. La categoria maschile ha invece visto il successo di Rolando Tagliapietra davanti a Sandro Bono e Valentino Corte de Checco.

In Valzoldana le finali dei Giochi della Gioventù

La Valzoldana in provincia di Belluno ospiterà quest'anno dal 4 al 7 marzo prossimi la manifestazione nazionale dell'undicesima edizione dei Giochi invernali della Gioventù. Vi prenderanno parte circa cinquecento giovanissimi concorrenti provenienti dalle venti regioni italiane, a conclusione di un'attività che si è sviluppata attraverso gare a livello comunale, provinciale e regionale.

Mentre alle prove locali hanno partecipato anche giovani delle scuole medie e delle scuole superiori, alla manifestazione nazionale saranno ammessi soltanto i ragazzi e le ragazze nati nel 1969-70, che disputeranno le seguenti prove: ● **ragazzi:** slalom gigante, fondo km 3, staffetta 4 x 3 km, salto, slittino; ● **ragazze:** slalom gigante, fondo km 2, staffetta 4 x 2 km, slittino.

La manifestazione, promossa dal Coni con il patrocinio delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte, si svolgerà con il seguente programma: ● **martedì 4 marzo**, Forno di Zoldo, ore 18: cerimonia di apertura; ● **mercoledì 5 marzo**, Zoldo Alto, ore 9: finale fondo ragazzi; ore 10: finale fondo ragazze; ore 10: finale slalom gigante ragazze; ● **giovedì 6 marzo**, Zoldo Alto, ore 9,30: slittino ragazzi e ragazze; ore 10: finale slalom gigante ragazzi; ore 11: salto dal trampolino; ● **venerdì 7 marzo**, Zoldo Alto, ore 8,30: finale staffetta ragazzi; ore 9,30: finale staffetta ragazze; Forno di Zoldo, ore 10: premiazioni e cerimonia di chiusura.

Le rappresentative regio-



Il Trofeo 13 Cime Valfurva

È stato disputato a Santa Caterina di Valfurva il Trofeo « 13 Cime Valfurva », gara zonale di qualificazione per la categoria giovani maschile e femminile. Questi i risultati delle due prove di slalom gigante. **Maschile:** 1. Ciro Sertorelli 139"31; 2. Danilo Paganoni 139"65; 3. Giuseppe Lacchini 140"10; 4. Ruggero Sala 140"33; 5. Maurizio Cuccovillo 141"37; 6. Roberto Spampatti 141"42; 7. Sergio Galli 141"50; 8. Silvio Berbenni 141"87; 9. Giuseppe Pozzoni 142"45; 10. Carlo Gerosa 142"61. **Femminile:** 1. Nicoletta Faverio 121"00; 2. Roberta Berbenni 122"15; 3. Giulia Lanzoni 122"35; 4. Tiziana Corona 123"18; 5. Sandra Gelmetti 124"16; 6. Nadia Milesi 125"01; 7. Feliditta Cima 125"23; 8. Sonia Martocchi 125"39; 9. Cristina Bricchetti 125"98; 10. Chiara Fiume 126"52.

nali saranno costituite dai vincitori delle rispettive fasi, ma per le Regioni che svolgono tradizionalmente un'attività di sport invernali più intensa, il numero degli ammessi alla finalissima dei Giochi è stato maggiorato.

Il Supergigante Val Veny - Fiat a Courmayeur il 1° marzo

Una Fiat « Panda » per il più veloce: questo il consistente premio in palio nel 2° Supergigante Val Veny-Fiat Allis in programma a Courmayeur sabato 1° marzo. La gara, sei chilometri di corsa attraverso un centinaio di porte sulla pista che si snoda dalla Cresta Youla a Zerotta per un totale di 1.104 metri di dislivello, è aperta a tutti gli sciatori e le sciatrici, italiani e stranieri, classificati o non classificati. Oltre al primo premio per il vincitore assoluto, la dotazione della manifestazione prevede anche un week-end per due persone a Parigi (andrà di diritto al più veloce tra i non classificati) e numerosi altri premi ai vincitori delle nove categorie in gara. Si va da un viaggio a Monaco a un ciclomotore, da un televisore a colori a un giradischi stereo.

Le iscrizioni, con allegato il versamento della tassa d'iscrizione (fissata in 5000 lire) vanno indirizzate allo Sporting Club Val Veny, strada regionale, 11013 Courmayeur (Aosta) telefono 0165-83.442 e dovranno giungere agli organizzatori entro il 25 febbraio. Attenzione: verranno ammessi alla competizione solo i primi 600 iscritti.

Importanti conclusioni del seminario sull'attività motoria dei giovanissimi

Due esperti tedeschi, i professori Hahn e Tschiene, hanno svolto le relazioni ufficiali al seminario « Aspetti pedagogici e metodologici dell'avviamento allo sport ». Queste le conclusioni.

Il crescente numero di giovanissimi che si avvicinano all'attività sportiva da alcuni anni a questa parte ha posto sempre più seriamente il problema della loro adeguata preparazione tecnica. Il Coni ha fatto propria tale preoccupazione, dovendo far fronte direttamente alle iniziative che interessano la maggior parte dei partecipanti alle attività sportive giovanili: Giochi della Gioventù, Centri Coni di avviamento allo sport, Centri Olimpia di formazione fisico-sportiva. È a tal fine che è stato indetto a Roma, nei giorni scorsi, il seminario di studio sul tema: « Aspetti pedagogici e metodologici dell'avviamento allo sport ». L'iniziativa, realizzata dal servizio promozione sportiva del Coni e dalla Scuola dello Sport, ha visto la partecipazione di tecnici di tutte le federazioni sportive, di maestri di sport, di rappresentanti della scuola, di enti locali e di enti di promozione. Le due relazioni ufficiali del seminario sono state svolte da due esperti della Repubblica Federale Tedesca: il professor Elwin Hahn, responsabile del settore psicopedagogia dello sport all'Istituto di scienze sportive della RFT, ed il professor Peter Tschiene, docente di scienze dello sport all'Università di Darmstadt.

Il professor Hahn, dopo aver osservato che per troppi anni è stato commesso l'errore di adattare i programmi tecnici degli adulti ai bambini, ha affermato che i ragazzi non possono iniziare prima dei quattordici anni allenamenti alla forza, mentre possono affrontare utilmente esercizi di agilità, flessibilità e resistenza. Il bambino deve trovare nel divertimento e nel risultato le giuste motivazioni, in modo che non finisca per essere dissuaso

troppo presto dall'attività motoria e vengano anzi gettate le premesse migliori per avviarlo alla pratica sportiva. La relazione del professor Tschiene ha avuto un carattere prettamente tecnico, trattando diffusamente della metodologia da applicare nell'insegnamento delle attività motorie di base ai giovanissimi e mettendo in rilievo che prima si scopre il talento sportivo, prima esso si logora. Le tavole rotonde dell'ultima giornata hanno permesso una prima analisi tecnica

delle relazioni presentate dagli esperti tedeschi, in relazione ad ogni singola disciplina sportiva. Le conclusioni più importanti alle quali sono pervenuti i lavori possono essere così riassunte: l'avviamento allo sport deve rispettare alcuni principi elementari come la continuità, la gradualità e la multilateralità e, soprattutto, non può continuare ad essere inteso come insegnamento modulare degli elementi fondamentali di una specifica disciplina.



Continuano in tutta Italia, in vista delle finali nazionali in programma a Bardonecchia dal 15 al 22 marzo (sci alpino) e a Asiago il 15 e il 16 dello stesso mese (sci nordico), le gare circoscrizionali del Trofeo Ciao Crem, la manifestazione patrocinata dalla Star e valida come campionato italiano allievi e criterium nazionale ragazzi.

Timau (Udine) - Ragazzi femminile, chilometri 2: 1. Lorella Baron 8'37"5; 2. Nadia Fabbro 9'13"4; 3. Giuliana Mura 9'30"7; 4. Mery Sima 9'31"8; 5. Cinzia Vuerich 9'45"1. **Ragazzi maschile, chilometri 3:** 1. Silvio Fauner 14'31"8; 2. Giuseppe Piller 14'42"3; 3. Livio Moro 15'52"5; 4. Mario Ferigo 16'55"8; 5. Lorenzo Dorigo 16'56"9. **Allievi femminile, chilometri 3:** 1. Irene Cesare 15'34"5; 2. Maria Carla Petris 16'19"4; 3. Lucia De Crignis 16'31"5; 4. Antonella Punetti 16'31"9; 5. Viviana Lorenzi 16'47"6. **Allievi maschile, chilometri 5:** 1. Ugo Sartor 20'52"7; 2. Paolo Buzzi 21'54"0; 3. Licio Vuerich 22'00"2; 4. Dino Mansutti 22'01"5; 5. Pierino Colman 22'13"6.

Villa Collemantina (Lucca) - Ragazzi maschile, chilometri 3: 1. Cristiano Cinti 37'43"0. **Allievi femminile, chilometri 3:** 1.

Chiara Nesti 25'42"3; 2. Patrizia Bartolini 35'24"0; 3. Domenica Frullani 35'27"4; 4. Luisa Soldati 47'10"0. **Allievi maschile, chilometri 5:** 1. Paolo Carara 32'00"5; 2. Alfredo Dal Monte 32'37"5; 3. Giorgio Pucchetti 34'43"2; 4. Massimo Angiolini 36'37"8; 5. Simone Perchiolli 36'45"5.

Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia) - Allievi femminile, chilometri 3: 1. Manuela Chierici 14'20"4; 2. Caterina Fontanazzi 15'46"4; 3. Monica Vanicelli 16'29"2; 4. Barbara Rivi 23'02"9; 5. Sabina Cortelloni 23'34"8. **Allievi maschile, chilometri 5:** 1. Roberto Romei 15'41"3; 2. Ivan Masetti 17'17"2; 3. Massimo Giannotti 17'19"0; 4. Alfonso Fratti 17'22"2; 5. Lorenzo Rovina 17'50"4.

Pescocostanzo (L'Aquila) - Al-

La Coppa S. I. F. di gigante

Si è svolta a Sestriere la Coppa S.I.F., uno slalom gigante riservato alla categoria giovani.

Queste le classifiche:

Maschile: 1. Carlo Vittoni 155"34; 2. Marco Pellegrini 159"41; 3. Mattia Nosedà 159"53; 4. Maurizio Cantele 160"02; 5. Valerio Ghirardi 160"46.

Femminile: 1. Paola Sturion 162"92; 2. Donatella Buroni 163"80; 3. Fulvia Franco 164"64; 4. Laura Nalli 165"24; 5. Donatella Minato 166"09.

Frassinoro (Modena) - Allievi

SEGUE

NOTIZIARI

SEGUITO

maschile, chilometri 5: 1. Riccardo Fontana 27'12"8; 2. Aldo Fontana 27'24"0; 3. Massimo Giannotti 27'24"7; 4. Alberto Piacentini 27'25"2; 5. Roberto Romei 27'25"9. **Allievi femminile, chilometri 3:** 1. Manuela Chierici 11'35"6; 2. Antonella Pieroni 11'46"9; 3. Caterina Fontanazzi 12'05"0. **Ragazzi femminile, chilometri 2:** 1. Luisa Bonvicini 13'49"9; 2. Elena Lami 14'53"7; 3. Maria Cristina Innocenzi 17'29"4; 4. Francesca Pinchiorri 17'47"4; 5. Sabrina Beneventi 19'43"2. **Juniore femminile, chilometri 5:** 1. Antonella Iacconi 30'28"8. **Aspiranti femminile:** 1. Graziella Pasini 28'01"6; 2. Paola Dalle Nogare 28'48"3; 3. Elisabetta Venturelli 31'26"0; 4. Sandra Benassi 38'58"7. **Juniore 2° maschile:** 1. Giuseppe Venturi 44'52"6; 2. Antonio Ferrari 46'50"3; 3. Mauro Giannotti 47'49"0. **Juniore 1° maschile:** 1. Maurizio Piacentini 40'04"1; 2. Giorgio Costi 41'11"4; 3. ex aequo Paolo Zannini 41'11"4; 4. Stefano Turrini 41'41"1; 5. Marco Zanotti 43'20"8.

Carpineti (Reggio Emilia) - Allievi maschile, chilometri 5: 1. Roberto Romei 23'17"9; 2. Riccardo Fontana 23'18"0; 3. Giuliano Iaccono 23'51"5; 4. Ivan Masetti 23'58"9; 5. Massimo Giannotti 24'11"2. **Allievi femminile, chilometri 3:** 1. Antonella Pieroni 15'46"6; 2. Manuela Chierici 15'59"0; 3. Monica Vancelli 16'38"2; 4. Caterina Fontanazzi 17'19"5; 5. Sabina Cortelloni 20'27"5.

Folgaria (Trento) - Allievi femminile: 1. Anna Reich 1'10"87; 2. Simonetta Da Villa 1'11"06; 3. Barbara Suardi 1'12"01; 4. Daniela Sartori 1'12"61; 5. Silvia Arlanch 1'12"63. **Allievi maschile:** 1. Michele Rech Dal Prà 1'06"68; 2. Michele Gheser 1'09"04; 3. Sergio Zampoli 1'09"88; 4. Michele Perani 1'10"52; 5. Fabio Benedetti 1'10"62. **Ragazzi femminile:** 1. Milena Re-

velant 1'16"06; 2. Antonella Mattivi 1'17"39; 3. Alessandra Pietroni 1'19"25; 4. Francesca Pietroni 1'20"92; 5. Sara Marsilli 1'20"98. **Ragazzi maschile:** 1. Davide Davi 1'12"80; 2. Francesco Da Villa 1'15"88; 3. Luigi Molignoni 1'16"23; 4. Matteo Gheser 1'16"60; 5. Matteo Valle 1'16"89.

Pizzalto di Roccaraso (L'Aquila) - Ragazzi femminile: 1. Mirrella Iarussi 133"5; 2. Lucia Lozzi 146"3; 3. Fiorella Di Pasquale 171"0. **Allievi femminile:** 1. Antonella D'Alessandro 89"5; 2. Paola Iarussi 97"5; 3. Claudia Sirano 101"9; 4. Leonilde Le Donne 134"8; 5. Gabriella Sacchini 147"0. **Ragazzi maschile:** 1. Loris Marcello 92"4; 2. Remo Lalli 95"6; 3. Raffaele Di Vitto 98"8; 4. Manrico Bucci 101"0; 5. Luca Marchionne 124"5. **Allievi maschile:** 1. Luca Mastropietro 82"9; 2. Ebron D'Aristotile 97"0; 3. Amedeo Larussi 97"3; 4. Antonio Chiaverini 98"0; 5. Gianluigi Di Somma 98"7.

Sauris (Udine) - Allievi femminile: 1. Stefania De Candido 88"61; 2. Loretta Martin 91"69; 3. Sabrina Pesamosca 92"57; 4. Dina Giacobbi 94"97; 5. Marta Vernier 101"27. **Ragazzi femminile:** 1. Alessandra Bertotto 107"55; 2. Rosanna Schneider 110"08; 3. Donata Framarin 121"26; 4. Raffaele Broccaioli 124"73. **Ragazzi maschile:** 1. Marco Asquini 93"17; 2. Fabio Vignuda 94"43; 3. Walter Pufitsch 94"59; 4. Marco Tonutti 99"05; 5. Mauro Degano 102"40. **Allievi maschile:** 1. Giampiero Schneider 85"76; 2. William Petris 85"82; 3. Stefano Lucchini 86"02; 4. Alessandro Kravina 86"37; 5. Andrea Schneider 86"53.

Tarvisio (Udine) - Allievi maschile: 1. Giampiero Schneider 85"11; 2. Stefano Lucchini 86"49; 3. William Petris 87"78; 4. Paolo Pesamosca 87"79; 5. Andrea Gaier 88"34. **Allievi femminile:** 1. Loretta Martin 87"02; 2. Pina Giacobbi 87"62; 3. Sabrina Pesamosca 89"40; 4. Stefania De Candido 89"52; 5. Daniela Attanasio 90"67. **Ragazzi maschile:** 1. Marco Tonutti 90"47; 2. Fabio Vignuda 90"55; 3. Ivo Doriguzzi 91"54; 4. Walter Pufitsch 92"12; 5. Mauro Degano 94"95. **Ragazzi femminile:** 1. Laura Bombardier 97"75; 2. Raffaella Broccaioli 106"25; 3. Laura Canale 109"55; 4. Bruna Flora 112"79; 5. Donata Framarin 115"30.

Continua la marcia Alfa Romeo - Fischer

A ritmo serrato si seguono le varie prove di selezione del Trofeo Alfa Romeo-Fischer. Le ultime due si sono svolte una a Courmayeur (al via si sono presentati in quattrocento) e una a Mégève, in Francia. Da quest'anno, infatti, la manifestazione ha varcato i confini dell'Italia e si è data un tocco di internazionalità. La massiccia presenza di concorrenti anche alla prova transalpina — circa trecento — testimonia il successo incontrato da questo tipo di gara anche all'estero. Questi i vincitori nelle diverse categorie. **Courmayeur-Dame:** Teresa Avondetto; **Seniores femminile:** Fortunata Cuaz; **Pionieri A:** Elio Colarelli; **Pionieri B:** Vittorio Isoardi; **Giovanissimi A:** Ettore Junin; **Giovani A:** Anita Gerali; **Giovani B:** Paola Raimondo; **Giovanissimi B:** Andrea Colarelli; **Veterani:** Luigi Cortiglioni; **Amatori:** Renato Borre; **Fisi F:** Daniela Verona; **Mégève - Giovanissimi B:** Humberto Galvagno; **Giovani B:** Daniela Botan; **Giovani A:** Isabelle Helba; **Giovani:** Giuliano Strambi; **Seniores:** Pierre Meynet; **Amatori:** Char-

le Socquet; **Fisi:** Denis Bellosguardo; **Pionieri B:** Gérald Forestier; **Dame:** Danielle Gropiron; **Giovanissimi A:** Stéphane Floner; **Pionieri A:** Jean Wolf; **Veterani:** Albert Abrate.

E' morto il nostro Zumelli

Amava la montagna, come tutti noi di «Nevesport». E proprio in montagna il suo cuore ha ceduto. Dalle nevi della Valsassina, dove era in funzione di giudice di gara, in nostro Giuseppe Zumelli è andato più su, in alto, lasciandoci sgomenti, a continuare il suo lavoro al Centro Coordinamento Sci Club e nei quadri organizzativi del Trofeo Ciao Crem. Alla sua famiglia offriamo il nostro rimpianto, il nostro dolore, la nostra tristezza.

Centosessanta "Super 40" a Mellau, in Austria

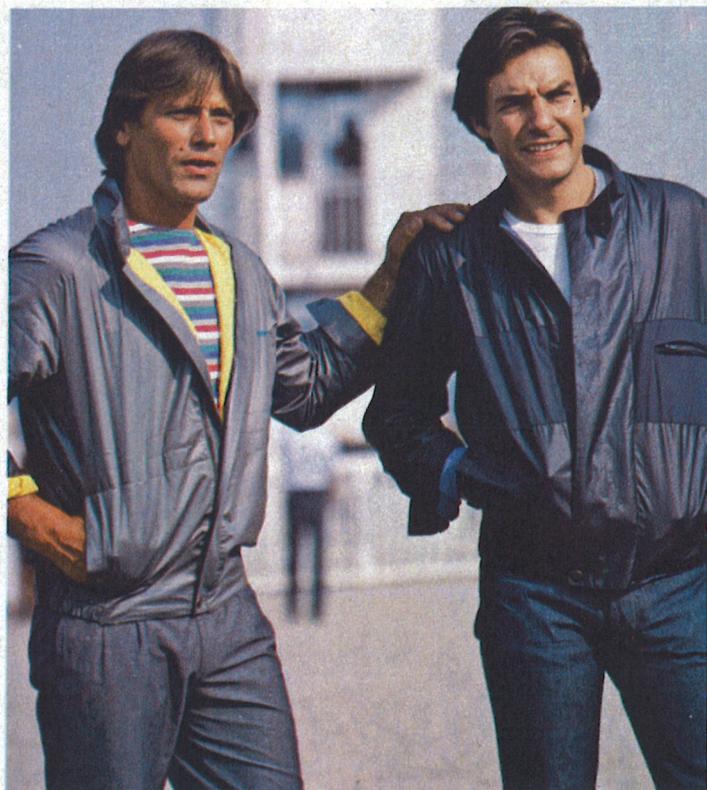
Seconda tappa del circuito mondiale « Super 40 » e nuovo, entusiasmante successo. Centosessanta concorrenti, fra i quali circa novanta italiani, si sono ritrovati a Mellau il 26 e 27 gennaio, e hanno ripagato con due splendide gare gli sforzi organizzativi degli amici austriaci. Ancora una volta il maltempo ha messo a dura prova sia gli atleti che l'apparato organizzativo, ma ancora una volta l'entusiasmo di tutti ha superato ogni ostacolo. Nello slalom speciale gli italiani hanno lasciato un solo successo allo spagnolo Camps (super 70) conquistando ben sei vittorie nelle rimanenti categorie con Bracchi (super 65), Furlani (super 60), Plattner (S. Pionieri), Ladurner (Pionieri), Kostner (S. Veterani) e De Clara (Veterani). Nel gigante, svoltosi tra gelide folate di vento, neve e nebbia, parziale rivincita degli stranieri con successi degli austriaci Moosbrugger (Veterani), Scheffknecht (super 60), e Mayer (super 65), del francese De Thiersant (super 70), mentre fra gli italiani, oltre al successo di Zandegiacomo (super veterani), Plattner (splendido lo scontro con Berthet) e Ladurner hanno ribadito la loro superiorità. Oltre al plauso per l'organizzazione i « super 40 italiani » hanno voluto ringraziare tutti gli abitanti di Mellau che hanno accolto con grande simpatia i partecipanti stranieri.

CASUAL E' LIBERTÀ



Moltissime ditte specializzate in capi da sci hanno ampliato i loro settori di produzione includendo intere linee da tempo libero. La moda casual ha prodotto una piccola rivoluzione: niente più indumenti specializzati e specialistici, ma uno stile fatto per viverci, sciare, divertirsi in piena libertà. Il campione della neve ha perso molto del suo "appeal" e i suoi travestimenti agonistici non riscuotono più l'incondizionato successo che ha caratterizzato l'abbigliamento dello sci negli anni passati. Ecco perché è giusto parlare di moda-libertà.

Casual è un termine senz'altro inflazionato nel lessico dell'abbigliamento moderno, ma non per questo meno attuale. Casual è un filo conduttore di tutte le collezioni di moda, casual è uno stile di vestire e di vivere, casual è diventato l'unico traguardo a cui aspirano tutte le tendenze di moda. E ciò vale naturalmente anche per l'abbigliamento da sci. Ha cominciato la Marlboro, con un genere di abbigliamento sportivo-elegante, da week-end, tipo tempo libero da gentiluomo di campagna inglese, « per vivere i grandi spazi » (come dice lo slogan), e in poco tempo questo tipo di abbigliamento si è generalizzato. Moltissime ditte specializzate in capi da sci e da montagna, hanno ampliato i loro settori di produzione, includendo intere linee da tempo libero,



Indiscutibilmente casual i due giubbotti in leggerissimo tessuto impermeabile con risvolti e lato interno in diverso tessuto e in colori contrastanti. Un bell'esempio di abbigliamento per il « relax » proposto dalla ditta Red's.

ma soprattutto c'è stato un processo evolutivo e rinnovatore alla base e nella sostanza della produzione.

Grazia Bertola, la stylist della Colmar, parlando con noi di mode e di gusti del pubblico, ci diceva che c'è una netta tendenza a « sdrammatizzare » l'abbigliamento tecnico e a ridimensionare tutti i tecnicismi esasperati, tanto in voga nelle passate stagioni. La star, il divo della neve e i campioni dello sci hanno perso molto del loro « appeal » e di conseguenza i loro travestimenti agonistici non riscuotono più quell'incondizionato successo e quella supina imitazione così frequenti negli anni passati. La Colmar, in testa a tutte le ditte del settore, ha presentato quest'anno una serie di completi che riflette in pieno questo

SEGUE

CASUAL E' LIBERTA'

SEGUITO

stato d'animo.

Un guardaroba da neve inneggiante alla libertà: libertà di fogge, di co-

lori, di modelli e di formule. Libertà di sentirsi a proprio agio e non più costretti dentro indumenti aderenti e superelasticiizzati concepiti e realizzati solo per lo sci; libertà di scegliere vari capi e di accoppiarli tra loro, variamente scambiando-

li, senza più accettare moduli prestabiliti e modelli rigorosamente abbinati. Tutto ciò è vestire casual: cioè vestire secondo il caso, l'occasione, il momento e l'umore. Libertà significa anche varietà: infatti, mai come quest'anno, tante

tendenze di moda hanno convissuto felicemente.

Abbiamo visto lo stile spaziale, da astronauti della neve, con le belle tute di lamé translucido in versione neve (Samas, Trissi Sport, Gigi Rizzi) insieme a completi clas-

SEGUE



NEVE MODA

SEGUITO

Ideali per il tempo libero, sicuramente di stile e gusto casual i due blusotti della Colmar (foto a sinistra). Si tratta di modelli reversibili multicolori: il lato lana con un riuscito accostamento di beige, rosso e blu; il lato in cotone poliestere impermeabile con rombi trapuntati sulla parte superiore.

Un duo bene assortito, che veste Samas (foto sopra). Lei in candida salopette di velluto elasticizzato con lycra, lui riscaldato da un caldo giubbotto di raso imbottito e da pantaloni.

La squadra francese femminile gareggia in America nel circuito professionisti indossando completi della Anzi & Besson, inconfondibili nelle loro fogge ampie giovanili, allegre e disinvolte. Questa volta (foto in alto alla estrema destra), niente fantasie multicolori, ma un tutto bianco in simbiosi con la neve!



Un altro esempio della bella collezione dell'Alpina di genere nettamente casual. Cardigan, pullover, giubbotti, tutti nella linea e nelle fogge di moda, che vogliono tagli ampi, maniche larghe, modelli comodi.

**NEVE
MODA**

SEGUITO

CASUAL E' LIBERTA'

SEGUITO

sici dal taglio rigoroso e dal piglio severo firmati Fila. Abbiamo assistito a una fantastica kermesse sulla neve di sciatori

clown, orchestrata dalla Anzi & Besson, contemporaneamente a una sfilata di modelli da sci della Trissi Sport, che non aveva nulla da invidiare a un défilé di haute couture. La Colmar ha spaziato, come al solito, in un arco da 360 gradi.

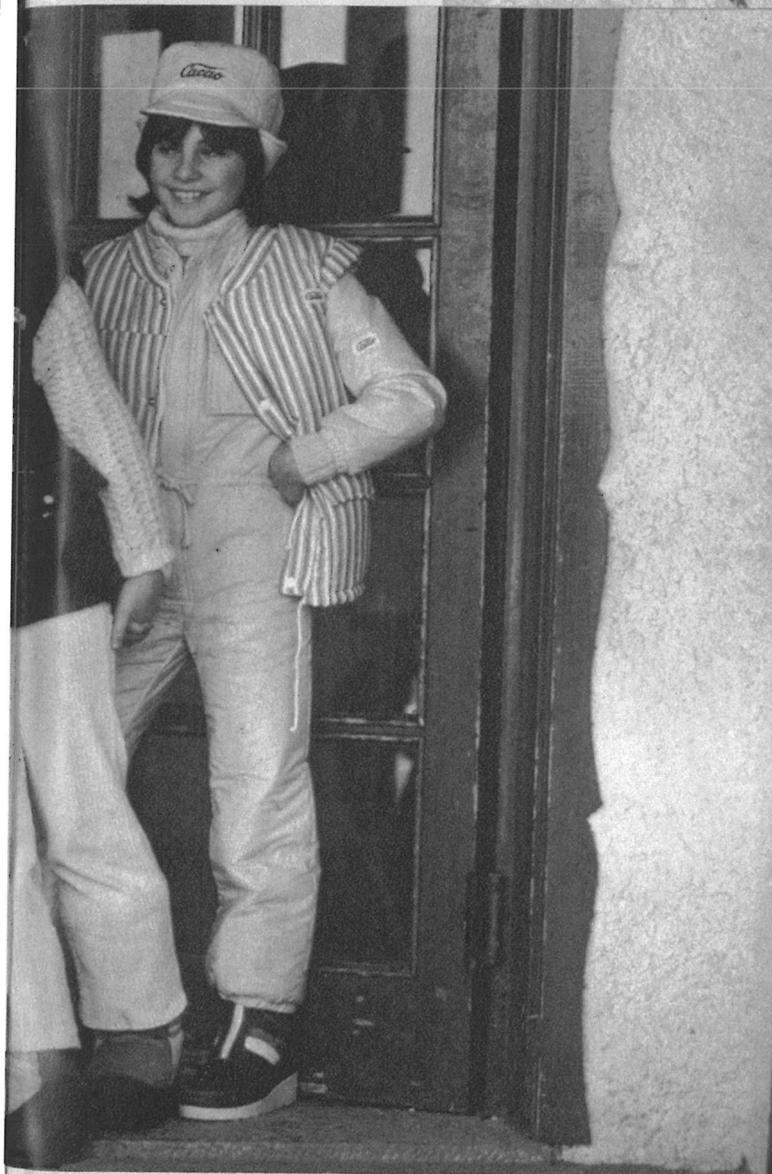
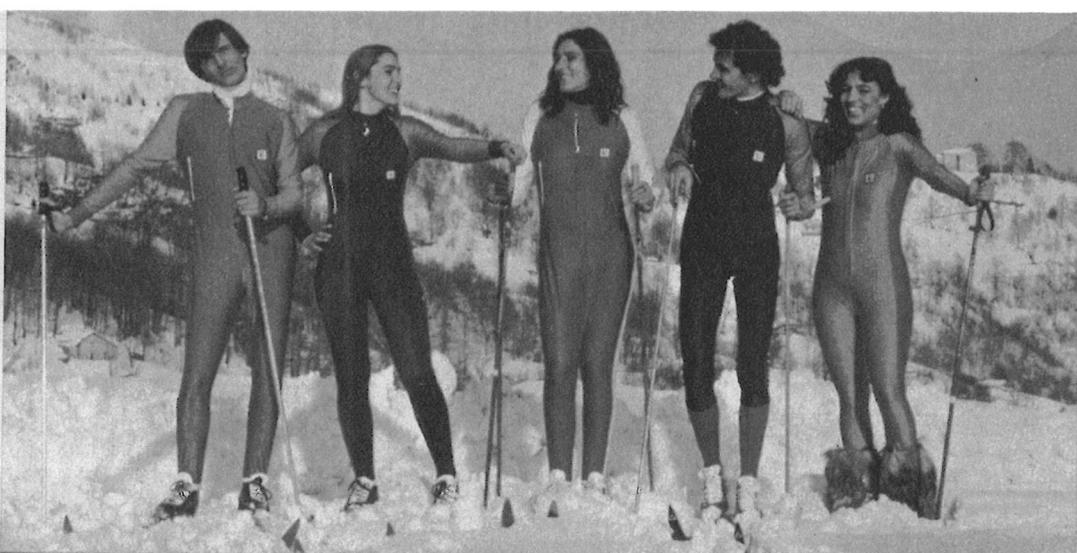
MAGDA ROSSI



La ditta Skiing (a sinistra) ha approntato per la nuova stagione dei nuovissimi e inediti materiali per vestire in maniera originale sulla neve. Gilet aggiustati come ... giustacuori, pantaloni strettissimi nell'ultimo colore di moda, il rosa shocking e molte, molte altre novità.

Un giubbotto a vento molto originale (a sinistra) abbinato al berretto nella stessa tinta, realizzato da Linea Sport. E' totalmente imbottito e trapuntato con un originale motivo. E' eccezionalmente pratico grazie al suo alto grado di termicit .

Tute da fondo (a destra) in colori brillantissimi e d'aspetto setoso (sembrano le tute dei discesisti!) a modello intero e realizzate in double-face firmate L.C.



Un audace binomio di nero e bianco per i due modelli infantili della Cacao (qui sopra). Gli elementi di moda ci sono tutti: il colore nuovissimo, l'immane gilet, le attuali salopette, i capi supertermici, i berretti calzati sugli occhi. Non manca nulla.

Samas 2+2   la sigla della nuova linea per ragazzi della Samas, che quest'anno presenta una collezione specialistica di abbigliamento da montagna e da sci junior (foto a destra). L'immagine di tecnica, di funzionalit  e di eleganza   propria della produzione della ditta.



**NEVE
MODA**

SEGUITO



La squadra austriaca che prende parte alle Olimpiadi invernali di Lake Placid non teme né freddo, né vento, né neve, né ghiaccio. Avrà infatti come divisa il caldo blouson di visone Saga Black Cross illustrato nella foto. È un modello unisex, uguale per atlete e atleti. Gli allevatori scandinavi ci hanno messo le pelli e tredici pellicciai austriaci hanno lavorato alla confezione.

78 - NEVESPORT